



Affare assegnato sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da COVID-19 (Atto n. 445)

10^a Commissione permanente

Indicazioni e Proposte

L'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE unisce AGCI, CONFCOOPERATIVE e LEGACOOP, le più rappresentative centrali del movimento cooperativo italiano. Costituisce il più avanzato esperimento di integrazione delle associazioni di rappresentanza nella storia del Paese. Rappresenta il 90% della cooperazione italiana la quale, nel suo complesso, incide per l'8% sul PIL. Le imprese di Alleanza associano ben 12 milioni di soci, occupano 1.150.000 persone e producono 150 miliardi di fatturato. Ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione di Via Torino n. 146.

<http://www.alleanzacooperative.it/>

<https://www.agci.it/>

<http://www.confcooperative.it/>

<http://www.legacoop.coop/>

PREMESSA

La Grande Distribuzione Organizzata cooperativa ha dimostrato in questi mesi di sapersi organizzare con efficienza e rapidità per garantire un servizio fondamentale nel rispetto delle regole di sicurezza a tutela dei consumatori e dei dipendenti.

Un risultato non scontato che ha richiesto un enorme sforzo e che sicuramente non è stato agevolato dal proliferare di interpretazioni e prescrizioni diverse a livello regionale e comunale, spesso contrastanti con il quadro regolatorio nazionale.

Per la Fase 2 occorre quindi un cambio di passo: non regole nuove o più stringenti, ma una cabina di regia unica con regole uguali per tutti e valevoli sull'intero territorio nazionale.

La logica quindi dovrebbe essere quella della omogeneizzazione, della semplificazione e del supporto delle imprese nel superamento delle criticità riscontrate in questi mesi di esperienza sul campo.

PROPOSTE

Ciò premesso, si evidenziano di seguito i principali punti su cui si dovrebbe concentrare l'azione di governo a tutti i livelli.

- A) **AZIONI PER RIDURRE I RISCHI DI ASSEMBRAMENTI E CODE ALL'ESTERNO E ALL'INTERNO DEI PUNTI VENDITA**, anche in ragione dei possibili picchi di flusso che potrebbe comportare il ritorno alle attività lavorative (con conseguente concentrazione delle attività di spesa da parte della popolazione attiva in determinati orari o giornate) e comunque dei prevedibili disagi connessi al rialzo delle temperature nella stagione estiva (con conseguente necessità di adottare ogni possibile misura idonea a ridurre i rischi di coda)

1) Garantire gli spostamenti per fare la spesa in ambito Regionale o Provinciale o in estremo subordine almeno tra comuni limitrofi.

Le ultime indicazioni della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Interno prevedono misure di massima restrizione sulla possibilità di spostamento delle persone fuori comune per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità. Questa situazione impedisce ai consumatori di raggiungere le grandi strutture di vendita (ipermercati e superstore) che in quasi il 70% dei casi si collocano al di fuori dei capoluoghi di provincia. L'impossibilità di raggiungerli riduce del 40% le superfici alimentari disponibili per gli abitanti di tali comuni. Tale situazione sta creando difficoltà, soprattutto nelle aree comunali meno servite, con lunghe file all'ingresso delle strutture distributive, ore di attesa e affluenza eccezionale, a detrimento del servizio e con rischi per la sicurezza pubblica e per la salute delle persone. Una situazione che rischia di peggiorare nella fase 2, per le motivazioni evidenziate in premessa. Occorre quindi sfruttare al massimo la rete disponibile e recuperare la capacità di servizio

delle grandi strutture che, situate in piccoli comuni ma pensate per un bacino di utenza sovracomunale, sono attualmente sottoutilizzate e stanno registrando perdite che arrivano anche al 90% del fatturato.

2) Superare le limitazioni alla vendita di prodotti.

Occorre superare le precedenti limitazioni (legate alla vendita dei soli prodotti di prima necessità) e confermare la possibilità di vendita, da parte di supermercati e ipermercati, di tutte le referenze presenti nel loro ordinario assortimento. Ciò in considerazione del fatto, che tale limitazione, oltre a non essere funzionale ad esigenze di tutela della salute (la chiusura di interi reparti comporta infatti una diminuzione delle superfici calpestabili disponibili in un momento in cui la riduzione del rischio sanitario imporrebbe viceversa di assicurare spazi maggiori) non intercetta in modo soddisfacente le reali esigenze di approvvigionamento e i bisogni dei consumatori.

3) Libera gestione degli orari da parte degli esercenti come in situazione pre-Covid

Occorre lasciare agli esercenti la facoltà di regolamentare gli orari in base all'esigenza del bacino di utenza, come nella situazione pre-covid, in modo da poter sfruttare, ove necessario, il più ampio ventaglio possibile di orari di apertura per i consumatori, sia nelle giornate feriali che in quelle festive. Il tutto peraltro in coerenza con le raccomandazioni già contenute nell'All. 5 del DPCM del 10 aprile.

B) DISTANZE E MISURE DI SICUREZZA

Si auspica che nella fase 2 il settore del commercio venga messo in condizioni di operare sulla base di un protocollo comune di gestione delle distanze, degli spazi e delle diverse misure di sicurezza valevole sull'intero territorio nazionale. In questa cornice, eventuali differenziazioni dovrebbero essere legate solo ad una effettiva diversità del livello di rischio valutata con parametri e criteri uniformi e predeterminati.

In particolare:

1) Distanze di sicurezza

Non è possibile che, dopo aver stabilito a livello nazionale come cautelativa la distanza di un metro, si richiedano poi a livello regionale 1,5 o 1,8 o 2 metri. Nella fase 2 è indispensabile arrivare ad un'indicazione univoca a livello nazionale, che tenga conto delle evidenze scientifiche in termini di sicurezza, evidenze che non possono essere differenziate da regione a regione, in quanto verrebbe meno il presupposto della "scientificità".

2) Dispositivi

Anche su questo punto sono necessarie indicazioni univoche. Non è possibile che – dopo aver indicato come sufficiente a livello nazionale l'uso delle mascherine -, localmente si chiedano le più disparate misure aggiuntive (dagli occhiali protettivi alle barriere di plexiglass). Quella sui DPI è peraltro una incertezza ancora più preoccupante alla luce della circolare Inail che introduce l'infortunio per coronavirus, La scelta assai discutibile di trattare come infortunio una malattia pandemica (ossia con possibilità di contagio globale che, salvo per la sanità, non ha una diretta correlazione o un fattore di maggior rischio con l'attività lavorativa) apre uno scenario preoccupante con importanti problematicità di gestione e nuove grandi responsabilità per le

aziende, che rischiano di essere ulteriormente aggravate dall'incertezza sulle misure da applicare. Anche per questo non si può prescindere da prescrizioni chiare e vevoli sull'intero territorio.

Nel merito si sottolinea inoltre che:

- **Mascherine:** nonostante il parziale miglioramento della situazione di indisponibilità registrata all'inizio della crisi, l'approvvigionamento di mascherine per i dipendenti continua a presentare difficoltà, anche in relazione alle numeriche necessarie a coprire il fabbisogno del personale operante in imprese di grandi dimensioni operati su tutto il territorio. Si chiede pertanto un intervento del Governo affinché agli operatori del settore, ed in particolare a quelli maggiormente a contatto con il pubblico, sia garantita l'adeguata fornitura di dispositivi di protezione individuale e comunque di semplificare le procedure, anche doganali, per l'acquisto di DPI. Inoltre, anche alla luce delle prescrizioni già presenti nell'all.5 del DPCM 10 aprile 2020, che prevede l'utilizzo di mascherine nei luoghi o ambienti chiusi e delle ordinanze che già, in alcuni territori, ne impongono l'uso generalizzato da parte della clientela come condizione per l'accesso agli esercizi commerciali, è fondamentale che nella fase 2 venga rifornita tutta la popolazione di adeguati presidi di protezione naso/bocca, perché le strutture distributive non sono nella possibilità di fornire questi dispositivi alla clientela, dovendo già fare fronte alle notevoli esigenze interne. La distribuzione moderna, con i suoi importanti punti di presidio del territorio, è peraltro disponibile a supportare la distribuzione delle mascherine che lo Stato intendesse veicolare, ovviamente in modo gratuito, alla popolazione.
 - **Guanti usa e getta:** l'all. 5 del DPCM ne raccomanda l'utilizzo nell'attività di acquisto, particolarmente per l'acquisto di alimenti e bevande. Si sottolinea che la necessità di dover dotare i consumatori di questi presidi al momento dell'ingresso in punto vendita, renderà a breve difficoltoso il reperimento sul mercato di questi prodotti, anche considerando la difficile situazione internazionale di approvvigionamento di queste specifiche merceologie. Si tratterà quindi di trovare canali di rifornimento alternativi, magari attraverso una possibile riconversione di aziende nazionali che lavorano su idonei materiali plastici, seguendo lo stesso percorso che è stato fatto per le mascherine e dando quindi respiro a comparti nazionali oggi in difficoltà.
 - **Test diagnostici sierologici e tamponi:** prevedere un criterio di precedenza e priorità nelle analisi per i lavoratori delle filiere che garantiscono beni e servizi essenziali. Sarebbe inoltre opportuna la riduzione o l'azzeramento dell'IVA su mascherine e guanti, trattandosi di beni di prima necessità.
- 3) Sanificazione:** esistono già misure volte a garantire la massima tutela. L'allegato 5 del DPCM 10 aprile 2020 prescrive infatti la pulizia e igiene ambientale almeno due volte giorno ed in funzione dell'orario di apertura, nonché garanzia di adeguata aereazione naturale, ricambio d'aria e ampia disponibilità e accessibilità a sistemi per la disinfezione delle mani. Andrebbe comunque chiarito che la sanificazione giornaliera è una sanificazione effettuata dall'organizzazione interna del negozio, che quindi ne autocertificherà l'effettuazione, con utilizzo di prodotti specifici seguendo quanto già indicato dagli organi scientifici preposti, nazionali, europei e mondiali.

C) MISURE DI SOSTEGNO

Si sollecita un intervento, in termini di credito di imposta per i costi maggiori legati a sanificazione, DPI e misure di contingentamento. Inoltre sarebbero opportune misure di sostegno per la grandi strutture, collocate in parchi/ centri commerciali, che ancorché aperte in fase 2 hanno registrato cali di fatturato fino al 90% e che rischiano, quindi la strada della chiusura per scelta con enormi contraccolpi occupazionali. Occorre quindi anche in questo caso un intervento mirato sugli affitti in forma di credito di imposta.

D) BUONI SPESA

L'ordinanza n. 658 della Protezione Civile prevede l'assegnazione di risorse ai Comuni per l'acquisizione di buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari presso gli esercizi commerciali del territorio o per l'acquisizione direttamente di generi alimentari o prodotti di prima necessità. Si ritiene che, per futuro, il meccanismo di distribuzione di tali buoni spesa dovrebbe essere governato a livello statale, per non creare situazioni eterogenee ed ingestibili sul territorio. Si rileva pertanto l'opportunità di gestire le risorse economiche destinate a tale misura, secondo gli schemi consolidati per la carta acquisti e il reddito di cittadinanza (RdC), attraverso il circuito di Poste Italiane.

E) LOTTERIA CORRISPETTIVI

La partenza è prevista a partire dal prossimo 1° luglio 2020. A questa si aggiunge l'introduzione di un nuovo tracciato informativo per la trasmissione telematica dei corrispettivi, sempre con decorrenza 1° luglio 2020. In questo momento non è purtroppo possibile dare seguito a queste attività ed essere quindi pronti dal 1° luglio: sono infatti necessari, su un'ampia platea di soggetti, interventi sugli strumenti di incasso, di pagamento e di gestione del ciclo di fatturazione, operazioni che comportano attività specifiche sull'organizzazione delle imprese, sull'amministrazione e sui sistemi informativi. Tali interventi non possono essere svolti, nella maggior parte dei casi, da remoto ma devono necessariamente essere effettuati presso ogni singolo punto vendita, da parte di tecnici abilitati: questo non risulta chiaramente possibile nell'attuale situazione emergenziale. Confidiamo, dunque, nella previsione di una proroga, almeno fino al 1° gennaio 2021, del termine di avvio della lotteria ed il rinvio alla stessa data anche degli adeguamenti sugli attuali tracciati per la trasmissione telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle Entrate, per consentire agli operatori coinvolti di adeguare sistemi e organizzazione, cosa in alcun modo praticabile in un contesto come quello attuale.

F) REVISIONE DELL'ART. 51 DEL TUIR

Sarebbe auspicabile una revisione dell'art. 51 del TUIR nella parte che consente la defiscalizzazione dei premi variabili (oltre che in presenza delle altre caratteristiche non in discussione) in presenza di un miglioramento effettivo dei risultati, indipendentemente dagli obiettivi posti. Essendo stato il 2020 l'anno della Pandemia sarà impossibile garantire questa condizione di miglioramento, ma a pagarne le conseguenze saranno proprio i lavoratori che avranno comunque raggiunto gli obiettivi loro assegnati. Non solo: si impedirebbe loro di fruire dei programmi di *flexible benefits* dei sistemi di welfare aziendale. Sarebbe necessario – almeno per il confronto 2021 su 2020 - sospendere l'applicazione di questa norma.

Il settore turistico è stato severamente danneggiato dall'emergenza COVID-19. Tutte le attività sono state interrotte sin dai primissimi giorni, fatta eccezione per quelle legate al rimpatrio delle persone e alla gestione degli annullamenti delle prenotazioni e dei rimborsi.

La cooperazione è presente in questo settore con circa un migliaio di imprese cooperative che coprono l'intera filiera e che hanno visto, al pari degli altri operatori, l'azzeramento delle loro attività e dei loro introiti.

Le prospettive sono molto incerte perché sono ancora ignoti i tempi e le modalità per la riapertura delle attività e per la libera circolazione delle persone. Le prime stime dei danni nel turismo riferiscono di cali di fatturato su base annuale del 70% circa.

Di certo, la riapertura sarà graduale e con delle restrizioni tali per cui si porranno dei problemi di riorganizzazione di tutti i servizi turistici e andrà fatta un'attenta valutazione della sostenibilità economica delle attività modificate in base alle restrizioni. Il rischio che alcune imprese decidano di non aprire per la stagione 2020 è un rischio concreto che porterebbe all'impoverimento dell'offerta turistica e ad una battuta d'arresto sulla via della ripresa.

Le misure sin qui introdotte con il Decreto Legge 18/2020 in via di conversione hanno consentito alle imprese di sopravvivere in queste prime settimane. Sono necessarie e auspichiamo pertanto una proroga delle stesse, sia per quanto concerne gli ammortizzatori, sia per la sospensione contributiva e fiscale.

Con particolare riferimento a quest'ultima, precisiamo che appare assolutamente necessario posticipare i versamenti nel 2021. Non è infatti immaginabile che le imprese alla riapertura siano in grado di versare i contributi oggi sospesi. Occorrerà molto più tempo, la ripresa sarà lenta.

Le misure per l'emergenza per quanto necessarie non sono, tuttavia, sufficienti per la ripresa del settore.

Occorre che il settore turistico sia beneficiario di **misure ad hoc per il rilancio**. Positiva la previsione introdotta con un emendamento al DL 18/2020 di un Tavolo specifico presso il Mibact che ci auguriamo comprenda tutte le componenti della filiera perché un approccio restrittivo in questa fase non sarebbe di beneficio per nessuno.

Concordiamo con la proposta che è stata avanzata da più parti di un Buono Vacanza per le famiglie, da spendere in Italia. Dovrà però essere ben diverso dallo strumento che venne introdotto dalla legge 135/2001, a lungo inattuata, e anni dopo gestito attraverso un meccanismo complesso e farraginoso.

Un intervento a sostegno della domanda dovrà essere una misura di agevole attuazione che consenta alle famiglie di spendere le risorse sin dai mesi estivi e favorire una ripartenza con la riapertura ragionata delle strutture turistiche.

È prevedibile che il turismo della prossima stagione avrà il carattere della brevità dei tempi di permanenza e della vicinanza del turista alla destinazione scelta in una logica di prossimità che appare più rassicurante in questa fase. Occorre farsi trovare pronti.

Come noto, il settore turistico è fatto in larghissima parte di PMI e pertanto per consentire a queste imprese di sopravvivere alla crisi occorre intervenire tempestivamente. Un Buono Vacanza che richieda mesi per diventare operativo non risulterebbe efficace.

La riapertura comporterà, come detto sopra, un ripensamento dei servizi sotto un duplice profilo: l'adattamento di quelli esistenti, per ragioni di sicurezza, e la creazione di nuovi prodotti.

Con riferimento al primo aspetto, si propone una deduzione dal reddito d'impresa per gli anni 2020 e 2021 dei costi che le imprese turistiche dovranno sostenere per l'adattamento dei loro servizi ai nuovi standard di sicurezza (es. modifiche alle modalità di check in nelle strutture ricettive, acquisto di POS contactless e di auricolari per le guide turistiche, ecc.).

Con riferimento al secondo aspetto, si propone la previsione di un credito d'imposta per le spese sostenute per lo sviluppo di nuovi prodotti turistici per sostenere una domanda di consumo del tempo libero che muterà considerevolmente di qui in poi. Il bisogno di innovare e trovare nuove forme di offerta verrà accelerato da un mutamento imposto dalla crisi che, almeno in parte, diventerà strutturale.

Ci aspettiamo delle grandi modifiche nella domanda, un probabile aumento della domanda di turismo naturalistico, sportivo, ma anche di cultura nei piccoli centri, occorrerà in ogni caso tenere conto delle necessità di non affollare le località. È prevedibile ovviamente una forte contrazione dei flussi di turismo internazionale, analogamente a quanto è capitato dopo l'attacco alle Torri Gemelle nel 2001, anche una volta che saranno riaperte le frontiere.

Queste modifiche nella domanda richiedono un ripensamento dell'offerta che si dovrà adattare in tempi rapidi e dovrà sostenere dei costi per lo sviluppo di nuovi prodotti in un periodo di grande difficoltà. Un credito di imposta offrirebbe pertanto un sostegno alle PMI che dovranno reinventarsi nei prossimi mesi.

Occorrerà, inoltre, favorire con agevolazioni, semplificazioni e risorse dedicate la costruzione di reti nei territori in modo che i diversi attori che compongono i vari segmenti di offerta, dai servizi museali agli eventi, ai trasporti dedicati, alle produzioni locali, collaborino nella costruzione di nuove esperienze integrate e di qualità. Ci sarà, infatti, ancora più necessità di sicurezza, autenticità, sostenibilità. Le reti nei territori potranno insieme meglio sostenere quegli investimenti in nuove competenze e in piattaforme digitali per la crescita comune ed il lancio delle nuove destinazioni. E la cooperazione è il soggetto più idoneo per un sistema cooperativo di sviluppo territoriale.

Tra i segmenti di domanda che alimentano i flussi turistici non possono prescindere dalla considerazione e dal peso che hanno nel produrre una percentuale considerevole di presenze turistiche il settore degli eventi, dello spettacolo, del fieristico e congressuale. Settori questi che hanno perso l'intero fatturato in questo primo periodo di crisi (che per quel mercato è il periodo migliore) e che hanno prospettive di ripartenza lontane nel tempo. Non prima del prossimo anno, probabilmente. Occorre sostenere la tenuta di queste imprese, la conservazione delle competenze che hanno maturato nel tempo con misure adeguate al gravissimo danno reale che si sta delineando.

Un altro segmento che desideriamo sottoporre alla Vostra attenzione è quello del turismo scolastico. Questo ambito è stato, se possibile, ancora più danneggiato per due ordini di ragioni: perché le scuole raramente pagano in anticipo e quindi le imprese non hanno potuto usufruire dei voucher per spostare in avanti il servizio e perché il periodo di maggiore attività di questo segmento è la primavera ed è quindi coinciso con la fase del lockdown.

Con riferimento al settore ricettivo, poiché nella maggior parte dei casi il soggetto proprietario e quello gestore non coincidono, sarebbe necessario un intervento mirato sui canoni di locazione, di concessione, affitti d'azienda delle strutture ricettive chiuse. Senza introiti il soggetto gestore non è in grado di fronteggiare questi costi fissi che normalmente arrivano al 20/25% dei costi complessivi.

Al riguardo, si propone pertanto il blocco dei pagamenti per i mesi di chiusura e la conversione dei canoni in credito di imposta a favore della proprietà, da associare possibilmente all'abbattimento dell'IMU.

Per concludere, ribadiamo l'importanza di una formazione a tutti i livelli dei lavoratori del settore. Il turismo è un ambito nel quale c'è una formazione non del tutto adeguata all'importanza strategica del settore nel nostro Paese. L'emergenza da COVID-19 rischia di aumentare il gap su questo fronte con altri Paesi competitor. Appare, dunque, fondamentale avviare una riflessione su questo tema che includa anche, ma non solo, gli aspetti della sicurezza che riteniamo rappresenteranno un elemento di competitività nei prossimi anni, in specie per i flussi internazionali.

PREMESSA

Il settore trasporto persone è un comparto che risulta in particolare difficoltà:

- ha subito immediatamente una drastica riduzione del volume d'affari a seguito dell'emergenza sanitaria, sostanzialmente l'incoming e l'outcoming in Italia è pressoché azzerato;
- l'orizzonte per una sua possibile ripartenza è indefinito, ma comunque distante nel tempo se lo si vuole considerare a pieno regime; mentre nel breve periodo sarà particolarmente complicato, in virtù del fatto che per esigenze di sanificazioni e distanziamenti sociali sarà più costoso ed inevitabilmente molto meno redditizio;
- si tratta di attività che necessitano di investimenti, spesso ingenti, in mezzi strumentali.

La grave situazione determinata dal diffondersi del virus Covid-19, e i conseguenti interventi Governativi contenitivi relativi alla riduzione della mobilità dei cittadini, stanno drammaticamente causando un aggravamento del quadro generale del settore del trasporto persone sull'intero territorio nazionale.

I Taxi registrano un meno 85% di corse in media in tutta Italia. Il trasporto pubblico non di linea relativo al noleggio con conducente effettuato con autovetture, motoscafi taxi e motoscafi gran turismo, è sostanzialmente fermo e l'annullamento o lo slittamento degli eventi e delle manifestazioni e le previsioni per la stagione turistica fanno prevedere questo dato come strutturale per i prossimi mesi.

Il trasporto effettuato con pullman turistici e motoscafi "gran turismo" è praticamente azzerato, analoga situazione si registra nel servizio di trasporto scolastico a seguito dei provvedimenti adottati sulla chiusura delle scuole, in considerazione del fatto che molti comuni pagano in base ai km percorsi si tratta di un danno certo e non recuperabile.

Con riferimento alle specifiche interconnessioni con l'indotto turistico nel nostro Paese solo qualche considerazione aggiuntiva.

Gli uffici di rappresentanza dei tour operator in Italia hanno già comunicato l'annullamento dei viaggi fino a data da destinarsi, non c'è ovviamente una data di previsione. Le Cooperative, come tutte le altre imprese del settore, stanno mantenendo in essere i trasporti essenziali (taxi, merci) per i cittadini rimasti ma tutte quelle che hanno attività esclusivamente turistiche sono completamente chiuse, si "continua a lavorare" quando possibile in assenza di liquidità e con investimenti a volte molto importanti in essere.

Da tenere presente che oltre le Cooperative ed imprese direttamente operanti nel settore ve ne sono molte altre la cui attività è direttamente connessa ed interdipendente con le prime facenti parti dell'indotto ad esempio, tra le altre: le imprese che riforniscono generi alimentari, che svolgono servizi di pulizie, di movimentazione merci, di rifornimento, di gestione dei magazzini, ecc ecc

Il settore "Turismo" oltre a generare reddito per le categorie direttamente o indirettamente collegate, genera un gettito di imposizione fiscale locale, di vari tributi locali tra cui ad esempio: 900 Milioni tra Imposte di Soggiorno (La sola Capitale 130 Milioni che aggiunta alle altre tre città più visitate Venezia Milano Firenze porta al 58% sul totale), ZTL Bus (solo a Venezia 23 Milioni) e la tassa di sbarco alle isole minori.

Questi introiti entravano nei bilanci delle amministrazioni comunali.

Nell'intero comparto i costi fissi non si ridimensionano e per alcune voci appaiono particolarmente ingenti.

In questo contesto si rendono necessari una serie di interventi legislativi che prevedano una riduzione generalizzata della pressione fiscale, gravante sul trasporto pubblico persone non di linea e senza le quali, tra meno di un anno, oltre alla chiusura di molte imprese, si determinerebbe anche l'impossibilità di poter pagare quanto dovuto in quanto privi della risorsa fondamentale, ovvero il lavoro.

PROPOSTE

- Estendere la **sospensione per l'anno 2020 del pagamento dei contributi sul costo del lavoro per le aziende che operano nel settore del trasporto turistico e del Trasporto Pubblico Locale;**
- Istituire **presso il Ministero infrastrutture e trasporti** due fondi, uno a beneficio dei **gestori che svolgono servizio di trasporto scolastico**, l'altro **per tutti gli operatori del settore**, che abbiano subito una riduzione dei ricavi tariffari nel periodo considerato, **per riconoscere un contributo una tantum e a fondo perduto per il 2020;**
- prevedere la **sospensione per l'anno di imposta 2020 dell'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA);**
- prevedere la **sospensione e allungamento per un periodo adeguato di mutui e leasing assunti per l'acquisto di beni materiali e infrastrutture;**
- l'emergenza sanitaria cambierà le modalità di trasporto delle persone. Il trasporto pubblico di linea dovrà intensificare le corse e contingentare il numero dei passeggeri. Alla luce dei cambiamenti che abbiamo di fronte si potrebbe proporre che **alle Regioni venga riconosciuta la possibilità di emanare criteri per la programmazione ed il coordinamento dei servizi pubblici non di linea prevedendo contratti di servizio con taxi/ncc per garantire una maggiore sicurezza per l'utenza** la cui domanda sarà ovviamente diversa e particolare a causa dell'emergenza sanitaria;
- **sospensione dell'onere di emissione dello scontrino elettronico per coloro che effettuano servizio pubblico non di linea di persone;**
- **proroga degli ammortizzatori sociali a sostegno dei lavoratori e delle imprese del comparto fino al 31 dicembre 2020;**
- prevedere **forme di ammortizzatori per i lavori stagionali del settore autonoleggio** (Terra e Acqua), attualmente non compresi nei codici attività previsti dal Dl Cura Italia e circolari esplicative;
- **proroga degli affidamenti dei servizi di trasporto scolastico in scadenza fino a 12 mesi successivi alla dichiarazione di conclusione della emergenza;**
- la **possibilità di installare sulle imbarcazioni che effettuano il trasporto pubblico locale lagunare e nelle navi che svolgono trasporto pubblico non di linea che navigano esclusivamente all'interno delle acque protette ad esempio come la Laguna Veneta, motori elettrici o combinazione degli stessi al fine di abbattere le emissioni a zero e di poter utilizzare combustibili alternativi ad impatto ambientale nullo;**
- **ristoro economico inteso come equo indennizzo per il periodo di inattività dell'impresa;**
- **incremento dell'incentivo alla sanificazione;**
- **estensione del beneficio sulle accise per il trasporto occasionale** (turistico/noleggio autobus con conducente, ecc.) **su tutte le classi ambientali di mezzi**, come avviene per il TPL, **per le linee a lungo percorrenza e per il Trasporto scolastico.**